

20 - Abitazioni private - Civici 17/19

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

edificio residenziale su pianta poligonale che ingloba due edifici a due piani terminanti in un mezzanino, scandito da oculi, che seguono la curva a semi gomito della via; tre ingressi profilati in pietra, il primo *“a tutto sesto con piedritti sagomati, basi e capitelli toscani, ghiera dell’arco sagomata con conci in chiave in aggetto”* ⁽⁶⁵⁶⁾, quello centrale a tutto sesto in marmo di Zandobbio inserito entro quadratura timpanata con formelle sugli stipiti e chiave di volta in forma di mascherone leonino, l’ultimo a tutto sesto profilato in ceppo e convertito in finestra con ferrata all’inizio degli anni Cinquanta del secolo XX ⁽⁶⁵⁷⁾. Due aperture con grata a livello del piano strada e altre due in asse, con grata e cornice modanata in pietra, tra i primi due ingressi, altre due aperture quattrocentesche all’altezza del primo piano, tra le due persiane del secondo corpo di fabbrica, quattro finestre timpanate per piano di epoca barocca: le prime con contorni e davanzali sagomati, le seconde con fregio semplice e cornici senza mensole. La tessitura muraria, che affiora sotto l’intonaco, rimanda ad un’origine medioevale due-trecentesca ⁽⁶⁵⁸⁾. Sono inoltre documentati interventi nell’ultimo quarto del XVI secolo.

Proprietà conosciute:

Famiglia Mojoli ⁽⁶⁵⁹⁾; Famiglia Pasta ⁽⁶⁶⁰⁾; Famiglia Secco Suardo (XIX secolo) ⁽⁶⁶¹⁾; attualmente Famiglia Zambelli.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

la decorazione interessa una piccola parte del primo ed una buona porzione del secondo piano, oltre a tutto il mezzanino. Al primo piano, dall’attaccatura dei davanzali a scendere, emerge un bugnato inusuale, ripreso alla destra dell’ultimo oculo forse in conci più piccoli; altro tipo di bugnato, invece, peraltro già riscontrato in altri edifici, compare tra le due aperture medioevali assieme ad una formella tonda rossa con fiore a sei petali. Nel punto in cui l’edificio piega su se stesso vi è una nicchia marmorea, in asse con quella al piano superiore, occupata da una figura monocroma. Il secondo piano presenta specchiature sotto le prime due finestre, intercalate da un porticato sovrastato da balaustra e da una nicchia in asse con la precedente. Il mezzanino è la parte più ricca: due putti festanti, entro nastro bruno e azzurro svolazzante, paiono calare laccetti o funi stando a cavalcioni della balaustra; quattro oculi incorniciati da sfondo viola e lesene, di cui quello sullo spigolo con un paesaggio; all’estrema destra scena rettangolare di cui restano solo linee incise di personaggi, ma solo presumibili per la caduta di colore.

Datazione e autore della decorazione:

XV secolo per il primo bugnato ⁽⁶⁶²⁾ e XVI secolo per tutte le figurazioni e il relativo bugnato (per altri XVII secolo) ⁽⁶⁶³⁾, ignoti e né desumibili anche se probabilmente locali.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

nitidi restano solamente balaustra, i putti, l’oculo con paesaggio e le nicchie al centro dei piani (apparati questi già rilevati dalla schedatura comunale degli anni Settanta ⁽⁶⁶⁴⁾) oltre ai pochi brani sparsi relativi a finte specchiature e bugnato. Il resto è abbastanza scialbo, in particolare le due figure monocrome all’interno delle nicchie sono impossibili da identificare. Dal segno inciso sul riquadro a destra all’ultimo piano, che pare delinea un profilo, si può desumere che contenesse altre figure. Non vi sono segni di scalpellature, ma i vari strati sono molto danneggiati. Gli ultimi restauri sono stati effettuati nel 1982 da Andrea Mandelli, sotto la direzione dell’architetto Gianmaria Labaa ⁽⁶⁶⁵⁾.

Fonti storiche e bibliografia:

1977, Zanella ⁽⁶⁶⁶⁾; 1978, Angelini ⁽⁶⁶⁷⁾; 1982, Capellini ⁽⁶⁶⁸⁾; 2004, A.A.V.V. ⁽⁶⁶⁹⁾.

Ipotesi critiche:

la foglia delle nicchie dipinte richiama i due portali d'ingresso dell'edificio per stipiti e chiave di volta, oltre a quelle di via Arena al Civico 2 (scheda nr. 17). I tipi di bugnato presente sono addirittura tre, tra cui quello rilevato sotto l'attaccatura dei davanzali del primo piano che appare inusuale, in quanto mai rinvenuto sugli edifici ad oggi catalogati.

Note:

656) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali, scheda nr. 0203104*.

657) *Ibidem*.

658) *Ibidem*.

659) Fonte orale Gianmario Petrò. Documentati a Lecco da dove poi si sarebbero diffusi. Il cognome potrebbe derivare dal toponimo Moggio, attraverso la forma intermedia di Mogioli. A.A.V.V., *Cognomi e famiglie del bergamasco, Op. cit.*, pp. 131/132.

660) *Ibidem*.

661) Angelini, L., *Il portale cinquecentesco di via Donizetti*, in *Antiche fontane e portali di Bergamo*, Stamperia Conti, Bergamo, 1964, p. 69 e Angelini, L., *Un portale cinquecentesco di via Donizetti*, in *La Rivista di Bergamo*, Bergamo, giugno 1957, p. 4. Secco Suardo è un ramo derivato della famiglia Suardi, di cui si è già trattato.

662) Capellini, P., *Dietro l'intonaco riaffiora facciata con affreschi del '600*, in *L'Eco di Bergamo*, Bergamo, 16 giugno 1982, p. 6, che lo reputa anche posteriore.

663) *Ibidem*, mentre il restauratore Mandelli le data al secolo successivo in Fondo Andrea Mandelli, faldone 4, fascicolo 3, presso ASS.

664) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

665) Capellini, P., *Dietro l'intonaco, Op. cit.*, p. 6. Gli attuali proprietari invece sostengono essere stati condotti dall'architetto Bellocchio, oltre a Fondo Andrea Mandelli, faldone 4, fascicolo 3, presso ASS.

666) Zanella, V., *Bergamo città, Op. cit.*, p. 44.

667) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

668) *Ibidem*.

669) A.A.V.V., *Pareti dipinte, Op. cit.*, pp. 11/12.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 113-114.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 113-114.